



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

LA COMUNITÀ MAROCCHINA IN ITALIA

Abstract del Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati - 2014



Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati

Edizione 2014

"Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati" promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto *"La Mobilità Internazionale del Lavoro"* finanziato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione .

Un sentito ringraziamento va a tutte le Istituzioni e agli Enti che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata, per la significativa collaborazione realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni.

Introduzione

L'immigrazione in Italia è un fenomeno piuttosto recente: è nel corso degli ultimi 20 anni che il Paese ha visto incrementare il numero di stranieri regolarmente presenti sul territorio, da 650mila a quasi 4 milioni. Sarebbe tuttavia fuorviante parlare di immigrazione nel nostro Paese come di un fenomeno legato solamente ai flussi delle persone in ingresso. Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel nostro Paese ha subito infatti un rilevante calo negli ultimi quattro anni: a fronte di 598.567 nuovi permessi del 2010, nel 2013 sono stati 255.646 i nuovi titoli di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari. E' andata progressivamente riducendosi inoltre la quota di persone in ingresso per motivi di lavoro: sono i ricongiungimenti familiari a rappresentare il principale motivo di ingresso a partire dal 2010 (nel 2013 la quota di nuovi permessi rilasciati per motivi familiari è pari al 41,2% a fronte del 33% rilevato per le motivazioni di lavoro). L'immigrazione in Italia è fatta anche e soprattutto di migranti presenti, da tempo, e per restare, non a caso a fronte di una riduzione della quota di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo dell'11%, i lungosoggiornanti sono aumentati del 33% nel corso degli ultimi 4 anni, rappresentando nel 2014 il 56,3% del totale dei regolarmente soggiornanti.

A differenza di quanto avviene in altri stati europei, caratterizzati da un passato coloniale, il fenomeno migratorio in Italia non vede prevalere delle specifiche nazionalità, ma la compresenza di numerose, diverse, provenienze. Basti pensare che le principali 16 comunità per numero di regolarmente soggiornanti, arrivano complessivamente a coprire poco meno dell'80% delle presenze.

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per genere e cittadinanza (v.a. e v. %). Dati al 1 gennaio 2014

Paesi di cittadinanza	Uomini %	Donne %	Totale	variazione 2013/2014	% Paese sul totale dei paesi non comunitari
	v.%	v.%	v.a.	v.a.	v.%
Marocco	55,9%	44,1%	524.775	11.401	13,5%
Albania	52,2%	47,8%	502.546	4.785	13,0%
Cina, <i>Rep. Popolare</i>	51,1%	48,9%	320.794	16.026	8,3%
Ucraina	20,1%	79,9%	233.726	9.138	6,0%
Filippine	42,5%	57,5%	165.783	7.475	4,3%
India	62,3%	37,7%	160.296	9.834	4,1%
Moldova	32,9%	67,1%	150.021	790	3,9%
Egitto	70,5%	29,5%	135.284	11.755	3,5%
Bangladesh	71,6%	28,4%	127.861	14.050	3,3%
Tunisia	63,5%	36,5%	122.354	871	3,2%
Peru'	40,2%	59,8%	110.552	1.178	2,9%
Serbia/ Kosovo/ Montenegro (b)	53,5%	46,5%	109.474	2.976	2,8%
Pakistan	67,7%	32,3%	106.485	8.564	2,7%
Sri Lanka	55,2%	44,8%	104.405	5.726	2,7%
Senegal	73,5%	26,5%	97.781	5.410	2,5%
Ecuador	41,4%	58,6%	91.145	845	2,4%
Altre provenienze	46,2%	53,8%	811.444	-334	20,9%
Totale Paesi non comunitari	50,8%	49,2%	3.874.726	110.490	100%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Le comunità sono tutt'altro che uniformi sotto il profilo socio-demografico. Prendendo in considerazione, ad esempio, la composizione per genere – perfettamente equilibrata nella popolazione non comunitaria nel suo complesso – si rilevano comunità a netta prevalenza femminile come quella ucraina o la moldava (con rispettivamente l'80% ed il 67% di donne), a fronte di altre con una polarizzazione di genere opposta come la

senegalese e la bengalese (che vedono la componente maschile attestarsi rispettivamente al 73% ed al 72%).

Anche la presenza di minori, così rilevante quando si parla di popolazione non comunitaria nel suo complesso (circa un quarto della popolazione non comunitaria in Italia è di minore età, oltre mezzo milione sono i nati in Italia da cittadini di Paesi Terzi a partire dal 2002 e più di 600mila sono gli alunni non comunitari inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014), non coinvolge in misura omogenea tutte le comunità. Si va dalla quota di minori più bassa, rilevata nella comunità ucraina (9%), a quelle più elevate registrate nelle comunità nordafricane (Egitto: 31,7%, Tunisia: 30,4%, Marocco: 30,3%).

Relativamente alla partecipazione al mondo del lavoro i dati disponibili, esplicitano un peso crescente della forza lavoro straniera nel mercato del lavoro. Nel 2013 la popolazione straniera in età da lavoro (15 anni ed oltre) presente in Italia supera i 4 milioni di individui, 2.355.923 dei quali occupati. La crescente importanza dei lavoratori migranti sembra confermata da un'analisi diacronica: l'incidenza percentuale sul totale degli occupati è infatti passata dal 6,5% del 2007 al 10,5% del 2013, con rilevanti differenze settoriali. Nel caso dell'Agricoltura la quota di occupazione destinata alla forza lavoro straniera è attualmente pari al 13,6%, quasi il triplo dell'incidenza registrata circa sette anni prima, così come nelle Costruzioni dal 13,1% del 2007, si è passati al 19,7% nel 2013. L'indispensabilità della manodopera straniera appare ancor più evidente nell'analisi del settore Altri servizi pubblici, sociali e alle persone: il 40% circa dei lavoratori del settore è di origine straniera.

E' anche e soprattutto nel mondo del lavoro, che si fanno sentire le differenze tra una comunità e l'altra, venendo ad esplicitarsi il peso della componente relazionale che porta al fenomeno meglio noto come "specializzazione etnica". Così si rilevano comunità occupate principalmente nel settore industriale in senso stretto, come quella senegalese (46%), alcune che lavorano principalmente nel settore edile, come quella albanese (33%), altre ancora concentrate nel settore primario come l'indiana (29,8%) e infine comunità prevalentemente impiegate nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone come la filippina (65,5%) o l'ucraina (68,8%).

I cittadini stranieri sono peraltro i più colpiti dall'attuale crisi economica, che ha prodotto un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali negli ultimi due anni (2012-2013) vedendo aumentare in modo significativo sia il numero di stranieri in cerca di lavoro, che passano dalle 382.670 unità del 2012 alle 492.940 del 2013, che la quota di inattivi (1.275.343 nel 2013 a fronte di 1.198.281 del 2012).

Tuttavia, la crisi che il Paese sta attraversando, ha avuto ripercussioni diverse sulle comunità, proprio in ragione della cosiddetta "specializzazione etnica": conseguenze maggiori per quelle comunità impiegate prevalentemente negli ambiti economici più colpiti dalla congiuntura negativa (come il settore edile o il manifatturiero) e più leggere per quelle inserite nei settori che hanno dimostrato di reggere alla crisi, come ad esempio il settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone. Si rileva infatti una quasi perfetta corrispondenza tra tasso di disoccupazione più basso e maggior inserimento nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone e viceversa performance peggiori e inserimento nel settore industriale: la quota di persone in cerca di occupazione sul totale della forza lavoro risulta infatti più bassa nella comunità filippina (7,2%) e più alta (27,2%) in quella marocchina, i cui occupati sono assorbiti per il 30% dall'Industria in senso stretto.

Nonostante queste difficoltà è in atto un processo di progressivo radicamento delle comunità migranti nel nostro Paese e molti sono i segnali di questa integrazione, per citarne alcuni: sono oltre 482mila i cittadini non comunitari che alla data del censimento avevano acquisito la cittadinanza italiana, e risulta in crescita il numero di matrimoni di coppie miste, passati dai 9.875 del 1996 ai 20.764 del 2012.

A partire dagli anni '60, in seguito all'indipendenza (1957) e alla stipula di accordi bilaterali con alcuni dei principali stati europei per il reclutamento di manodopera, l'emigrazione marocchina assume dimensioni rilevanti, tanto da rendere il Marocco uno dei principali Paesi di origine delle migrazioni internazionali. A partire dagli anni '70 i flussi migratori provenienti dal Marocco iniziano a cambiare rotta e alle tradizionali mete (Francia, Belgio, Paesi Bassi e Germania), si affiancano Spagna e Italia.

La comunità marocchina diviene, così, uno dei principali protagonisti del fenomeno migratorio nel nostro Paese e una delle più numerose e radicate comunità di migranti sul territorio.

**Regolarmente soggiornanti al
1° gennaio 2014: 524.775**

Minori: 30,3%

Uomini: 56%; Donne: 44%

Tasso di occupazione: 44,1%

**Settore di attività economica
prevalente: Servizi (52%)**

**Titolo di studio prevalente: istruzione
secondaria di I grado (42%)**

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità marocchina sono di seguito elencate:

- ⇒ I Marocchini rappresentano la 1° comunità tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia: al primo gennaio 2014, i migranti di origine marocchina regolarmente soggiornanti in Italia risultano 524.775, pari al 13,5% del complesso dei non comunitari in Italia.
- ⇒ All'interno della comunità prevale la componente maschile (uomini 56%; donne 44%): la composizione di genere risulta maggiormente polarizzata rispetto al complesso dei non comunitari, per i quali le due componenti sono sostanzialmente in equilibrio.
- ⇒ La comunità marocchina è anagraficamente più giovane rispetto ai cittadini italiani e al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese: il 46,7% dei cittadini marocchini regolarmente soggiornanti ha meno di 30 anni, a fronte di un'incidenza del 43% rilevata sul totale dei non comunitari. Spicca, in particolare, l'incidenza dei minori che da soli coprono oltre il 30% del totale (un valore superiore di oltre 6 punti percentuali rispetto a quello riscontrato sul totale dei cittadini non comunitari).
- ⇒ Il Nord con il 72,5% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità marocchina in Italia, con un'incidenza di 8 punti percentuali superiore rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata di origine non comunitaria. Le prime tre regioni di insediamento sono: Lombardia (24,1%), Emilia Romagna (15,5%) e Piemonte (13,7%).
- ⇒ Contraddistingue la comunità marocchina in Italia l'elevata quota di titolari di permessi di soggiorno per lungo soggiornanti: il 65 %, a fronte del 56% rilevato per il complesso dei cittadini non comunitari.
- ⇒ Al 1° gennaio 2014 tra i permessi di soggiorno a scadenza di cui sono titolari cittadini marocchini prevalgono le motivazioni familiari, che raggiungono l'incidenza del 53% (a fronte del 41% rilevato tra i non comunitari complessivamente considerati). le presenze per motivi di lavoro riguardano il 45% dei permessi soggetti a scadenza

Per quanto riguarda minori e seconde generazioni:

- ⇒ I minori di origine marocchina presenti al 1° gennaio 2014 sono 158.764 e rappresentano il 17,2% dei minori non comunitari.
- ⇒ La comunità marocchina è la prima anche per numero di nuovi nati in Italia, pari a 11.879 nel 2012. Nei dieci anni compresi tra il 2002 ed il 2012 sono nati in Italia oltre 112.000 bambini di nazionalità marocchina.
- ⇒ Gli studenti di origine marocchina inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014 sono 101.167 e rappresentano il 16,6% della popolazione scolastica non comunitaria.

- ⇒ Circa due alunni marocchini su tre frequentano la scuola dell'infanzia e la scuola primaria (interessando la fascia di età compresa tra i 3 ed i 10 anni). In particolare è iscritto alla scuola primaria oltre il 37% degli alunni marocchini. La scuola secondaria di I grado è frequentata dal 20% degli alunni marocchini, la scuola di II grado dal 16% del totale.
- ⇒ Nel 2013 gli studenti marocchini iscritti in un ateneo italiano sono 1.943, pari al 3,6% del totale degli universitari di origine non comunitaria.
- ⇒ Sono 28.553 i giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano, pari al 16% dei NEET (*Not in Employment, Education and Training*) di origine non comunitaria.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ Il 44,1% della popolazione marocchina (di 15 anni e oltre) è occupata, valore inferiore di oltre 12 punti percentuali a quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese.
- ⇒ La comunità marocchina in Italia fa rilevare un tasso di disoccupazione sensibilmente superiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (27% a fronte del 18%), dato probabilmente legato all'attuale crisi economica, i cui effetti sono più forti proprio nei settori in cui l'occupazione della comunità in esame è maggiore.
- ⇒ Oltre la metà (52%) dei lavoratori marocchini è impiegato nel settore terziario. Un elemento caratterizzante la comunità in esame è la forte incidenza del settore commerciale in cui è occupato il 18% della manodopera marocchina, a fronte del 9% dei lavoratori non comunitari. Il comparto industriale assorbe il 43% dei lavoratori appartenenti alla comunità: nell'Industria in senso stretto è impiegato il 30% degli occupati marocchini, mentre il 13% lavora nelle Costruzioni.
- ⇒ La metà degli occupati di origine marocchina (50%) percepisce un reddito mensile superiore ai 1.000 euro, un valore superiore di 10 punti percentuali a quello registrato tra il complesso dei lavoratori non comunitari.
- ⇒ Prevalente tra i lavoratori marocchini un livello di istruzione medio-basso: il 42% possiede un titolo di istruzione secondaria di primo grado.
- ⇒ Nel 2013, i lavoratori marocchini con un rapporto di lavoro dipendente sono quasi 160mila. Si tratta nel 65% dei casi (oltre 100 mila) di lavori a tempo indeterminato, mentre i dipendenti a tempo determinato sono quasi 30.000 ed i dipendenti agricoli risultano circa 25 mila.
- ⇒ La comunità in esame risulta significativamente coinvolta anche nel settore autonomo con oltre 60mila titolari di imprese individuali (pari al 19% degli imprenditori non comunitari): un lavoratore marocchino su quattro è un lavoratore autonomo.

Per quanto riguarda invece il sistema di *welfare*:

- ⇒ Nel corso del 2013, 11.788 cittadini marocchini hanno beneficiato di integrazione salariale grazie alla cassa integrazione guadagni ordinaria (17,7% del totale dei beneficiari non comunitari) e 9.568 grazie alla cassa integrazione straordinaria (19,1% del totale).
- ⇒ Nel 2013 le pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti) erogate dall'INPS a cittadini marocchini sono state 2.970, pari al 9,1% del totale delle pensioni per cittadini non comunitari.
- ⇒ Le prestazioni assistenziali erogate alla fine del 2013 a favore di cittadini marocchini sono pari a 8.137, il 18,7% delle prestazioni erogate a cittadini non comunitari.

- ⇒ Le beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza marocchina nel 2013 sono state 4.223, pari al 13% delle beneficiarie non comunitarie.
- ⇒ I beneficiari di congedo parentale con cittadinanza marocchina nel 2013 sono stati 2.930, su un totale di 15.286 beneficiari di origine non comunitaria, di cui rappresentano il 19,2%
- ⇒ Nel 2013 il numero di lavoratori di cittadinanza marocchina che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare è pari a 55.576.
- ⇒ Gli infortuni sul lavoro subiti da lavoratori marocchini nel 2012 sono stati 13.241, pari al 17,3% del totale degli infortuni di lavoratori non comunitari.

Con riferimento ai percorsi di integrazione sociale di accesso ai servizi pubblici ed alla cittadinanza:

- ⇒ I cittadini di origine marocchina attualmente residenti in Italia, che sino ad ora hanno acquisito la cittadinanza italiana, ammontano a 45.121, pari al 9,3% del totale dei cittadini comunitari divenuti italiani.
- ⇒ Nel corso del 2012 la cittadinanza italiana è stata concessa, per motivi di matrimonio o di residenza, a 8.494 cittadini di origine marocchina, pari al 20% del totale delle concessioni; nel 54% dei casi la cittadinanza è stata concessa ad uomini, mentre le donne coprono il restante 46%.
- ⇒ Sono 1.206 i matrimoni di coppie miste registrati in Italia nel 2012, che coinvolgono cittadini marocchini (il 5,8% del totale): 542 vedono una sposa marocchina unirsi ad un marito italiano, mentre 664 vedono una sposa italiana coniugarsi a un marito marocchino.
- ⇒ I dati amministrativi disponibili a livello nazionale sull'accesso dei cittadini non comunitari ai servizi sanitari sono relativi al ricorso ai ricoveri ospedalieri: in riferimento alla comunità marocchina, si registrano 60.697 ricoveri nel corso del 2013, pari al 14,3% del totale dei ricoveri inerenti cittadini non comunitari.
- ⇒ La comunità marocchina risulta terza per numero di richieste di credito avanzate nel 2013. Le oltre 60mila domande presentate da migranti originari del Marocco rappresentano il 5,4% delle istanze relative a cittadini stranieri per lo stesso anno. L'importo medio richiesto è pari a 11.527 euro, lievemente superiore a quello relativo al complesso degli stranieri prossimo ai 10.000 euro.
- ⇒ Secondo l'ultima mappatura delle associazioni straniere presenti in Italia, la comunità marocchina risulta seconda per numero di associazioni: sono, infatti, 125 le realtà associative relative alla comunità in esame, pari al 5,9% del totale. I principali ambiti di azione delle associazioni marocchine sono: l'insegnamento della lingua d'origine, la mediazione culturale, l'insegnamento della lingua italiana, la rappresentanza delle Seconde Generazioni e l'assistenza scolastica.
- ⇒ L'ammontare complessivo delle rimesse in uscita dal nostro Paese nel 2013 supera i 5 miliardi di euro. Il Marocco rappresenta la quinta destinazione delle rimesse partite dall'Italia nel 2013, con 241 milioni di euro, pari al 5,5% del totale delle rimesse in uscita.

